

## COMUNITÀ

## L'analisi

## Perché abbiamo bisogno di un'Europa sociale

Enrico  
Giovannini



**SE È NATURALE CHE ALLA FINE DI UNA LEGISLATURA SI DISCUTA DEI RISULTATI OTTENUTI DALLE POLITICHE REALIZZATE E DEI CAMBIAMENTI** necessari per il futuro, nel caso della legislatura europea appena conclusasi la campagna elettorale è stata il detonatore di un dibattito estremamente acceso sul futuro della stessa Unione. In effetti, un tale dibattito non poteva non esplodere dopo che in molti Paesi, a partire dal 2008, il reddito è diminuito e la disoccupazione aumentata, mentre le politiche europee sono state improntate alla cosiddetta «austerità». Nei Paesi maggiormente colpiti dalla crisi (ormai definiti, anche in documenti ufficiali, «periferici») o in quelli dove la retorica anti-Europa è cresciuta per altre ragioni, le istituzioni europee vengono dipinte come distanti dai cittadini e in mano agli euroburocrati, il cui unico compito sembra quello di bacchettare i Paesi che tardano nell'adeguarsi alle rigide ricette basate sugli interessi della Germania, dei banchieri, ecc.

Nel campo delle politiche sociali l'ultimo anno ha visto non solo un maggiore attivismo della Commissione per costruire la «dimensione sociale» dell'Unione monetaria, ma anche l'elaborazione di numerosi studi volti a sviluppare nuove politiche europee in questo campo, dal salario minimo alla «garanzia giovani», da un sistema europeo di sostegno alla disoccupazione all'istituzione di un reddito minimo europeo. Tutte queste proposte, e molte altre, hanno in comune l'idea che una Unione monetaria che si doti di nuovi strumenti di integrazione e coordinamento (si pensi all'unione bancaria o al fiscal compact), non può non porsi il problema dell'integrazione delle politiche sociali, attualmente demandate ai singoli Paesi, soprattutto in presenza di una crescente mobilità interna dei lavoratori e della popolazione in genere.

A tale proposito giova ricordare l'articolo 3 del Trattato che governa l'Unione Europea, il quale recita:

1) L'Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli.

2) L'Unione offre ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne, in cui sia assicurata la libera circolazione delle persone insieme a misure appropriate per quanto concerne i controlli alle frontiere esterne, l'asilo, l'immigrazione, la prevenzione della criminalità e la lotta contro quest'ultimo.

3) L'Unione instaura un mercato interno. Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico.

L'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore.

Essa promuove la coesione economica, sociale, territoriale, e la solidarietà tra gli Stati membri. Essa rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo culturale europeo.

Leggendo questo testo, credo che molti cittadini europei sottoscriverebbero gli obiettivi dell'Unione e si sentirebbero meno anti-Europa. Allo stesso tempo, è probabile che la loro rabbia contro un'Unione che sembra aver dimenticato gli obiettivi per i

## L'INIZIATIVA

## Eutopia, primo web magazine europeo

Il testo dell'ex ministro del Lavoro Giovannini viene pubblicato in contemporanea anche su *Eutopia* ([www.eutopiamagazine.eu](http://www.eutopiamagazine.eu)), la prima webzine europea che affronta in maniera rigorosa, articolata, ma accessibile, i temi essenziali per il futuro di noi europei. Nata dalla collaborazione, unica nel suo genere, di quattro prestigiose case editrici

europee: S. Fischer Verlag in Germania, Editorial Debate in Spagna, Éditions du Seuil in Francia, Editori Laterza in Italia. Assieme a partner come Telecom Italia e Istituto europeo della London School of Economics in qualità di Academic Partner. Responsabile del magazine è Eric Jozsef, corrispondente in Italia della testata francese «Libération».

quali è stata creata aumenterebbe. Peralto, chi ha negoziato un testo legislativo europeo sa bene la differenza tra «shall» (forma che viene scelta nel testo originale inglese) e «will»: il primo è un impegno vincolante, il secondo esprime solo una volontà. Purtroppo, lo sforzo per realizzare gli obiettivi di piena occupazione, progresso sociale, di lotta all'esclusione sociale e alla discriminazione, di solidarietà tra generazioni, di coesione sociale e di solidarietà tra Paesi sembra essere stato meno intenso e vincolante di altri, anche in nome dell'autonomia dei poteri nazionali in questa materia o della poca voglia, da parte dei cittadini dei Paesi considerati virtuosi, di «pagare il conto» di chi è in difficoltà ed è ritenuto colpevole di non aver fatto abbastanza per aiutarsi da solo.

## I RISULTATI

Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Sul versante sociale la Strategia Europa 2020, definita nel 2010, si era data l'obiettivo di raggiungere alla fine del decennio un tasso di occupazione del 75% e una riduzione del numero di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale pari a 20 milioni. Ebbene, nel 2012 il tasso di occupazione è stato pari al 68%, lo stesso livello del 2010 (ma due punti in meno rispetto al 2008), mentre la quota di persone a rischio è salita di un punto, raggiungendo quasi il 25%. Nella zona dell'euro, il tasso di occupazione è addirittura sceso, mentre la quota di persone a rischio è aumentata di quasi 1,5 punti.

Questi indicatori sono ulteriormente peggiorati nel 2013 e se si vanno a guardare altri dati sulla condizione sociale dell'Unione europea, ed in particolari dei Paesi maggiormente colpiti dalla crisi, appare evidente la sua insostenibilità. I tassi di disoccupazione giovanile sono, in molti Paesi, a livelli elevatissimi, mai raggiunti nella storia recente (nella media dell'eurozona è superiore al 23%); la quota di giovani che non

studiano e non lavorano è anch'essa molto alta (nell'eurozona è pari al 13%) ed il costo annuale associato a tale fenomeno, in termini di capitale umano, è pari a 155 miliardi di euro per l'intera Ue (l'1% del Pil). Inoltre, guardando alle previsioni a medio termine formulate dalla Commissione europea e dalle principali istituzioni internazionali è chiaro che gli obiettivi fissati per il 2020 non verranno raggiunti.

Non va poi dimenticato che, in alcuni Paesi, la crisi sociale si è trasformata in crisi politica, favorendo lo sviluppo di movimenti estremisti e anti-Europa, la cui presenza nel Parlamento europeo sembra destinata ad essere molto rilevante. Proprio queste tendenze hanno finalmente obbligato tanti sostenitori delle politiche di questi anni a riconoscere come, accanto alla sostenibilità economico-finanziaria e ambientale, concetti ormai abbastanza consolidati nelle opinioni pubbliche e nelle classi dirigenti, vada tenuta presente anche la sostenibilità sociale-istituzionale della situazione attuale, la cui mancanza può avere effetti altrettanto devastanti di una crisi bancaria.

Nel corso dei prossimi dodici mesi l'Unione sarà chiamata a rivedere la Strategia 2020 e dovrà farlo sotto una forte pressione da parte delle opinioni pubbliche nazionali e dello stesso Parlamento europeo, il cui ruolo è assolutamente fondamentale per approvare singole normative e per definire gli indirizzi a medio termine delle politiche europee. Nonostante le grandi difficoltà in cui versano ancora molti paesi dell'Unione e le resistenze culturali di larghe aree dell'opinione pubblica, credo che l'Unione non potrà che mettere al centro della nuova legislatura la questione sociale, trovando soluzioni innovative, in grado di ricostruire la coesione sociale e la fiducia nelle istituzioni europee. In tale processo, il ruolo del presidente della Commissione e dei singoli commissari sarà decisivo.

Dal mio punto di vista, che ho illustrato più volte anche a Bruxelles durante i mesi in cui sono stato ministro del Lavoro e delle politiche sociali del governo italiano, vi sono alcuni punti che ritengo ineludibili. Il primo riguarda l'assoluta necessità di ricostituire il capitale umano perduto durante la crisi: come dopo un terremoto si è obbligati a compiere uno sforzo straordinario per la ricostruzione delle infrastrutture materiali, bisogna avviare al più presto un investimento eccezionale in formazione, così da ricostituire un capitale umano adatto al funzionamento di un'economia in continuo mutamento. Le spese corrispondenti devono essere trattate in modo eccezionale nell'ambito delle regole fiscali europee, almeno per un periodo limitato (diciamo un triennio). Peralto, non si capisce perché tali regole trattano già in modo flessibile gli investimenti in capitale fisico, mentre quelli in capitale umano sono completamente dimenticati. Questa asimmetria è inaccettabile, oltre che insostenibile sul piano analitico.

Il secondo punto riguarda la costruzione di un sistema «solidaristico» per aiutare i Paesi colpiti da shock asimmetrici (si pensi al caso della Grecia) a gestire fasi prolungate di disoccupazione, in presenza del fiscal compact. Diverse proposte sono state avanzate per la costituzione di un fondo che, come si è fatto per il sistema bancario, aiuti un paese in difficoltà a fornire adeguati sussidi di disoccupazione alle persone che hanno perso il posto di lavoro. Questo principio, perfettamente in linea con quanto previsto dall'articolo 3 del Trattato, va concretamente disegnato e realizzato al più presto.

## GARANZIA GIOVANI

Il terzo punto è l'istituzione di una politica dell'Unione che, in analogia alla «garanzia giovani», istituisca una «garanzia di inclusione sociale». Nel caso della «garanzia giovani», è previsto che ogni paese sviluppi politiche in grado di assicurare che a un giovane uscito dal ciclo educativo o che abbia perduto il lavoro venga proposto, entro quattro mesi, un lavoro, un tirocinio, un rientro nel ciclo formativo, ecc. In altre parole, che non venga abbandonato a se stesso. Ebbene, la stessa cosa andrebbe realizzata per le persone in una condizione di povertà ed esclusione sociale, così come definita dall'indicatore della Strategia Europa 2020. In effetti, così come avviene per la «garanzia giovani», molti Paesi si sono già dotati di uno strumento di sostegno alle persone in tale condizione, ma altri, come Italia e Grecia, ne sono sprovvisti. Questa mancanza appare incompatibile con gli obiettivi dell'Unione e tutti i Paesi dovrebbero essere obbligati ad operare per evitare che una condizione di difficoltà sociale determini instabilità politiche sistemiche, con possibili «effetti contagio» sulle istituzioni europee.

Avevo già concordato con la Commissione europea che questi tre punti avrebbero costituito l'agenda del Consiglio informale dei ministri del lavoro del prossimo luglio, a valle del quale si sarebbero dovute elaborare proposte operative da presentare ai Consigli dei Capi di Stato e di governo dell'autunno di quest'anno. Spero che il nuovo governo confermi questa agenda, così da contribuire al cambiamento delle politiche europee nel senso auspicato da tanti.

In conclusione, come sostenuto da molti opinion leader, l'errore più grande per l'Europa sarebbe quello di sprecare la crisi attuale, non comprendendo che accanto alle riforme economiche è necessario e urgente realizzare riforme in campo sociale che assicurino la coesione tra i popoli europei e realizzino gli obiettivi ultimi dell'Unione, cioè la pace e il benessere dei suoi cittadini. La classe politica europea deve essere all'altezza di questa sfida, così da rispondere subito alle istanze che il risultato delle elezioni europee renderà molto visibili a tutti.

Copyright: Creative Commons  
Eutopia Magazine

## Dialoghi

## Il giudizio universale di Beppe Grillo

Luigi  
Cancrini  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Grillo pensa di potersi togliere la soddisfazione di attaccare tutti ed arrivare al giudizio universale, dove lui e Casaleggio divideranno gli Italiani in buoni e cattivi. Il «potere della rete» somiglia molto alla «dittatura del proletariato». La democrazia è faticosa e noi siamo esausti. Ma abbiamo bisogno di materiale edile, non di dinamite.**  
**MASSIMO MARNETTO**

Il bisogno che abbiamo tutti oggi andando a votare è quello di un Paese migliore in un'Europa migliore. Quello di cui nessuno di noi ha bisogno è l'Apocalisse invocata dai Cinque Stelle e il cielo (del web) che si apre perché Grillo e Casaleggio diano vita al giorno del giudizio. Il bisogno che abbiamo tutti è quello di riscoprire la solidarietà e la voglia di lavorare insieme degli italiani e degli europei. Quello di cui nessuno di noi ha

bisogno è l'Unto da non si sa quale signore che divide i buoni dai cattivi: definendo buoni, oggi, quelli che pensano alla politica come al luogo in cui ci si raccoglie intorno ad un uomo che urla per sfogare la propria frustrazione, la rabbia, la sete di vendetta. Quello di cui abbiamo bisogno è un Parlamento europeo capace di guidare l'Europa fuori dalle secche della recessione e del risparmio sulla pelle di chi ha di meno e di aprire un dialogo costruttivo con l'altra sponda del Mediterraneo e con chi da lì cerca di arrivare da noi. Quello di cui non abbiamo alcun bisogno è l'odio contro l'Europa per cui andiamo a votare. Quella di cui abbiamo soprattutto bisogno oggi è la voglia di fare che è il sale della democrazia. Quello di cui non abbiamo alcun bisogno, ce n'è già troppo, è l'odio che è la base naturale di tutte le dittature.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:

Luca Landò  
Vicedirettore:  
Pietro Spataro,  
Rinaldo Gianola

Redattori Capo:  
Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta  
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
Fabrizio Meli

Consiglieri  
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,  
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,  
Olga Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:  
00154 Roma - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 24 maggio 2014  
è stata di 65.963 copie

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Distribuzione Sodip "Angelo

Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |

Pubblicità Nazionale: System24 - Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |

Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | Pubblicità online: WebSystem  
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@isole24ore.com  
| Sito web: webssystem.isole24ore.com | Servizio Clienti ed Abbonamenti:  
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il  
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in  
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

